

Nel nome di Gesù,

Fra le numerose preghiere e devozioni di cui è ricca la tradizione cattolica, l'invocazione del nome di Gesù è probabilmente quella più semplice e immediata; nel contempo essa va dritta al cuore della fede in quanto, come afferma la Scrittura, «non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).

Altrettanto categorica è la sollecitazione espressa dall'apostolo Paolo: «Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,10-11). Del resto la scelta di quel nome, che ha il significato di «Dio salva», era stata esplicitamente indicata a Giuseppe dall'angelo apparsogli in sogno al tempo in cui egli meditava di licenziare Maria in segreto: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21).

La grandezza del nome divino e la venerazione da attribuirgli risaltavano chiaramente già nel decalogo: il secondo comandamento vieta di pronunciarlo invano; come spiega il *Catechismo della Chiesa cattolica*, proibisce cioè «ogni uso sconveniente del nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine».



In onore del santissimo nome di Gesù, di cui nella storia della Chiesa s'è fatto promotore san Bernardino da Siena, sono stati approvati l'ufficio, la messa e le litanie con annessa l'indulgenza parziale. Per riparare la bestemmia, è stata proposta una nota sequenza di lodi.

di SAVERIO GAETA

La statua lignea di san Bernardino conservata nel duomo di Siena.

Maria e di tutti i santi» (2146). In particolare, a opporsi direttamente a tale precezzo è la bestemmia, che consiste in ogni espressione rivolta contro Dio, ma anche in parole indirizzate contro la Chiesa e le cose sacre.

Un apostolo infaticabile

Per questo motivo, numerose sono state le esortazioni del magistero ecclesiastico ai fedeli affinché contrastassero ogni tipo di blasfemia mediante la devozione al santissimo nome di Gesù. L'invito è stato specialmente quello di compiere atti di riparazione utilizzando le invocazioni e i gesti approvati dalla Chiesa, a cominciare dal segno di croce, che per l'appunto recita «nel no-

me del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», e dal Salmo 8 che testimonia: «Quanto è grande il tuo nome su tutta la terra». Agli inizi del XVI secolo, su richiesta dei francescani, Clemente VII concesse la celebrazione di una speciale festa in onore del nome di Gesù. Tale privilegio si estese poi ad altre congregazioni e diocesi fino a quando Innocenzo XIII, dietro sollecitazione dell'imperatore asburgico Carlo VI, nel 1721 estese all'intera Chiesa la solennità, fissandola per la seconda domenica dopo l'Epifania. Oggi è inserita nel *Messale romano* il 3 gennaio come memoria facoltativa.

Fra i moderni cultori della devozione al nome di Gesù spicca Giovanni XXIII, il quale – nella lettera apostolica *Inde a primis*, del 30 giugno 1960 – ricordò che «i nostri predecessori fin dal secolo XVI hanno arricchito di spirituali favori la devozione al santissimo nome di Gesù, di cui si era fatto nel secolo precedente apostolo infaticabile, in Italia, san Bernardino da Siena. In onore di questo santissimo nome furono anzitutto approvati l'Ufficio e la Messa, e in seguito le Litanie».

A queste litanie del santissimo nome di Gesù, ratificate da Leone XIII nel 1886, è connessa l'indulgenza parziale, prevista dal *Manuale delle*



A. Mantegna, Monogramma di Cristo tra sant'Antonio e san Bernardino, Padova.

salvatore universale

indulgenze (22,2) per il fedele che le recita devotamente e che ottempera alle consuete condizioni di confessione, comunione e preghiera per il Papa. A ogni versetto si risponde «Abbi pietà di noi»; ciascuna invocazione è preceduta dal nome "Gesù": «Figlio del Dio vivo / splendore del Padre / vera luce eterna / re di gloria / sole di giustizia / Figlio della vergine Maria / amabile / ammirabile / Dio forte / padre dei secoli / angelo del gran consiglio / potentissimo / pazientissimo / obbedientissimo / mite e umile di cuore / amante della castità / che tanto ci ami / Dio della pace / autore della vita / modello di ogni virtù / che vuoi la nostra salvezza / nostro Dio / nostro rifugio / Padre dei poveri / tesoro dei fedeli / buon pastore / vera luce / eterna sapienza / infinita bontà / nostra via e nostra vita / gioia degli angeli / re dei patriarchi / maestro degli apostoli / luce degli evangelisti / parola di vita / forza dei martiri / sostegno dei confessori / purezza delle vergini / corona di tutti i santi».

Una sequenza di lodi

Dopo altre due invocazioni «Sii indulgente», alle quali rispettivamente si replica «Perdonaci, Gesù» e «Ascoltaci, Gesù», le litanie riprendono con la sequenza cui si risponde «Liberaci, Gesù»: «Da ogni peccato / dalla tua ira / dalle insidie del maligno / dallo spirito impuro / dalla morte eterna / dalla resistenza alle tue ispirazioni / per il mistero della tua santa incarnazione / per la tua nascita / per la tua infanzia / per la tua vita divina / per il tuo lavoro / per la tua agonia e passione / per la tua croce e abbandono / per le tue sofferenze / per la tua morte e sepoltura / per la tua risurrezione / per la tua ascensione / per averci dato la santissima eucaristia / per le tue gioie / per la tua gloria».

Per riparare specificamente alle bestemmie, la Chiesa propone una nota sequenza di lodi, anch'essa do-

tata dell'indulgenza parziale: «Dio sia benedetto / benedetto il suo santo nome / benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo / benedetto il nome di Gesù / benedetto il suo sacratissimo Cuore / benedetto il suo preziosissimo Sangue / benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare / benedetto lo Spirito Santo paraclito / benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima / benedetta la sua santa e immacolata concezione / benedetta la sua gloriosa assunzione / benedetto il nome di Maria vergine e madre / benedetto san Giuseppe suo castissimo sposo / benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi».

Come ricordava Giovanni XXIII, il più noto propagatore della devozione al nome di Gesù fu senza dubbio san Bernardino da Siena, vissuto fra il 1380 e il 1444. A ventidue anni aveva abbandonato la vita mondana ed era entrato nell'ordine francescano, dove fu uno dei sostenitori della riforma degli osservanti. Divenne uno dei principali predicatori dell'epoca, tanto da girare in lungo e in largo l'Italia settentrionale e centrale per pronunciare infervorate omelie, nelle quali trattava temi d'attualità, quali la carità, l'unità, la concordia e la giustizia, scagliandosi contro gli usurai e gli oppressori dei poveri.

Al termine di ogni predica, Bernardino offriva ai presenti una tavoletta sulla quale era incisa la sigla IHS. Il teologo don Carlo Rocchetta ne ha approfondito il significato: «A riguardo, Innocenzo III dirà che in latino il santo nome si scrive con *i-h-s* e si legge *Iesus*. Probabilmente pensò che tra le due lettere vi fosse un'acca, perché in lati-

no si era scritto *Ihesus*, con un'aspirazione intervocalica, collegata allo iota iniziale del nome greco. Sembra questa l'ipotesi più probabile.

«Non riuscendo a spiegare la presenza di quell'acca, ci si orientò poi a pensare che il monogramma avesse assunto la forma del trigramma per indicare il Redentore come *Iesus hominum salvator* (Gesù salvatore degli uomini), oppure se ne dedussero interpretazioni simboliche di natura trinitaria (I per Jesus, H per *Spiritus*, S per Pater)».

Onorare il santo nome di Dio

Secondo la descrizione della studiosa Chiara Frugoni, «all'inizio questa tavoletta era una tabella di piombo tinta d'azzurro col sole graffito e lucicante, in seguito divenne sempre più ornata e immateriale». In relazione a tale simbolo, Bernardino fu sottoposto a tre processi per stregoneria (nel 1426, 1431, 1438), con l'imputazione che il disegno «fosse il segno del diavolo che, ben si sa, vie-



Papa Giovanni XXIII fu tra i cultori del nome di Gesù.

ne designato proprio da un cerchio». Tutto si risolse comunque positivamente, tanto che il religioso venne canonizzato durante le ceremonie giubilari per l'Anno santo del 1450, a soli sei anni dalla morte avvenuta nel 1444. E la devozione popolare fu via via intensificata dall'ostensione della tavoletta che tutti i predicatori itineranti proponevano ai fedeli al termine di ogni omelia.

La più specifica e straordinaria devozione al santo nome deriva però da una rivelazione fatta dal Signore in persona a una carmelitana del monastero di Tours, suor Marie de Saint-Pierre, che visse fra il 1816 e il 1848 e che è stata soprannominata "l'apostola della riparazione". Dal 1843 sino alla morte, Cristo le parlò numerose volte e in particolare, il 24 novembre 1843, le spiegò il motivo di tali apparizioni: «La violazione dei primi tre comandamenti

di Dio ha irritato mio Padre. Il santo nome di Dio bestemmiato, il sacro giorno del Signore profanato [...]. Questi peccati sono giunti fino al trono di Dio e ne hanno provocato l'ira, che traboccherà se la sua giustizia non verrà placata».

Il 24 agosto precedente Cristo le aveva detto che «la bestemmia è una freccia avvelenata che mi ferisce il Cuore; io ti darò una freccia d'oro che mi guarirà le piaghe inflitte dalla malizia dei peccatori», insegnandole poi questa specifica preghiera per riparare efficacemente alla blasfemia: «Sempre sia lodato, benedetto, amato, adorato e glorificato il santissimo, il sacratissimo, l'adorabilissimo, il misteriosissimo e l'inesprimibile nome di Dio, in cielo, sulla terra e negli inferi, da tutte le creature di Dio. Per il sacro Cuore di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, nel santissimo sacramento dell'altare. Amen».

Essendo una monaca di clausura, suor Saint-Pierre poté comunicare tali celesti rivelazioni soltanto al confessore e alla superiora, che la aiutarono a operare un opportuno discernimento su quanto le accadeva. Superata l'iniziale diffidenza, ambedue la sostinsero nella concreta iniziativa che il Signore le aveva affidato: la fondazione di un'associazione approvata e organizzata, i cui membri si dovevano impegnare a onorare il santo nome di Dio e il volto santo di Gesù.

L'Opera della riparazione fu istituita da Leone XIII il 1° ottobre 1885 e la prima confraternita nacque proprio a Tours. Tuttora sono presenti gruppi di devoti in diverse parti del mondo. Una delle preghiere dette in comune è la coroncina riparatrice, per la quale si utilizza la corona del Rosario e che consiste nella recita della preghiera della "freccia d'oro", pronunciando poi per dieci volte l'invocazione «Cuore divino di Gesù, converti i peccatori, salva i moribondi, libera le anime sante del purgatorio».

Saverio Gaeta

Intervista con don Carlo Rocchetta

SPERIMENTARE NELLA VITA LA PRESENZA DEL SIGNORE

Docente di teologia sacramentaria nello Studio teologico di Assisi e responsabile del centro familiare "Casa della tenerezza" a Perugia, don Carlo Rocchetta (nella foto) ha pubblicato il volume *L'invocazione del nome di Gesù* (EDB 2002), ripresentando tale preghiera nel quadro della teologia del nome e degli sviluppi della ricerca biblico-teologica contemporanea.

Che attualità può rivestire, a suo parere, l'invocazione del nome di Gesù?

«Dall'esperienza personale e dalle testimonianze di quanti partecipano agli incontri nella "Casa della tenerezza" ho tratto la convinzione che questa preghiera è molto adatta alla nostra società in eterno affanno, che mostra estremo bisogno di ritrovare

calma e serenità. L'invocazione del nome di Gesù riesce davvero a offrire pace al cuore, perché conduce al nucleo del rapporto personale con il Signore. E la sua essenzialità ne rende possibile la recita anche quando il tempo è poco o le condizioni ambientali non sono particolarmente favorevoli».

Qual è l'obiettivo spirituale che questa preghiera può aiutare a raggiungere?

«In sostanza è quello di incontrare la persona di Cristo attraverso il suo nome. Non si tratta di un metodo, ma di un modo di vivere la fede, di sperimentare la continua presenza di Gesù nella vita quotidiana. Il suo orizzonte è innanzitutto individuale, ma può anche essere dilatato alla coppia o a un piccolo gruppo, eventualmente utilizzando invocazioni e canti corali. Di

fatto, si tratta di una preghiera popolare, ma biblicamente fondata, che intende affermare che soltanto nel nome del Signore – l'autore della fede – c'è la nostra salvezza».

Ci sono una metodologia e una formula più valide per entrare meglio nel clima di questa orazione?

«Con l'accompagnamento di chi è più avanti nel cammino, si percorre l'itinerario che va dalla fase delle labbra a quella della mente, sino a quella del cuore, creando gradualmente un sempre maggior silenzio interiore ed esteriore. Tra le formule oggi più utilizzate prevalgono quella del pellegrino russo ("Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore"), oppure l'invocazione "Gesù, Figlio di Dio" accompagnata da "ti adoro e ti benedico", "salvami", o "guariscimi". Ma in realtà ognuno deve trovare quella più adatta a se stesso e rimanervi fedele, così da farla diventare una preghiera permanente». **S.g.**

